

ECONOMIA LE PICCOLE IMPRESE HANNO UN RUOLO LE DUE FACCE DELLA CRISI

Quanto è bella la nicchia Con prodotti particolari si spuntano primati per l'export

Vanno moda e meccanica, pur tra mille difficoltà



ECONOMIA
I prodotti di nicchia
reggono ancora, ma
servono interventi

di BRUNO BERTI

LA CRISI non ha certo abbandonato la nostra economia, visto che la produzione non gode ancora di benefici diretti dalla ripresa di cui si parla, ma di una cosa possiamo essere sicuri: le buone notizie potranno venire soprattutto dall'export. Lo certifica autorevolmente una ricerca della Fondazione Edison che colloca il nostro Paese al secondo posto nella classifica mondiale alle spalle della Germania (staccato, d'accordo) per le esportazioni. Più precisamente occupiamo il primo posto per un migliaio di prodotti: una serie infinita di nicchie di mercato che danno soddisfazioni, pur in un quadro ancora tempestoso come dicevamo, al sistema produttivo italiano. Tra

queste nicchie una parte rilevante fa riferimento al sistema moda e alla meccanica, settori in cui l'Empolese Valdelsa è ben posizionato. Considerato l'andamento non brillante, è chiaro che per vedere una reale inversione di tendenza c'è bisogno di una presenza più incisiva delle banche e di politiche serie e mirate degli attori pubblici, in particolare Stato e Regione.

L'IMPRENDITORE di un qualche successo, o meglio non troppo in crisi, oggi non può fare a meno dell'export. Si può quindi dire che dalla proverbiale valigetta o borsa caricata in macchina degli anni '50-'60 siamo passati ai viaggi aerei, poiché ormai la globalizzazione, piaccia o non piaccia, è una realtà corposa che va considerata attentamente. «Dobbiamo essere consapevoli — dice Antonio

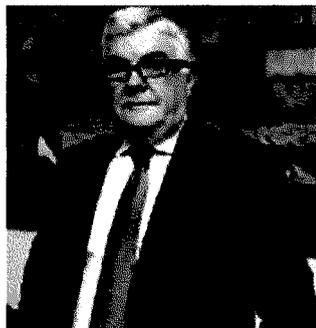
Brotini del calzaturificio Paker-son, uno che conosce come le sue tasche gli aeroporti dell'Est Europa — che ci tocca giocare con queste carte. Si deve anche sapere che le nicchie sono in genere appannaggio di piccole e medie imprese, la struttura portante della nostra economia». Non si può infatti pensare ai cosiddetti campioni, le aziende più grandi, visto che, per tanti motivi, imprese che rispondano a queste caratteristiche si contano sulle dita a livello nazio-



nale e che simili realtà non si improvvisano. Allora si deve rispolverare una parte della lezione del professor Becattini sui famosi distretti industriali, che sono ancora una realtà interessante, specie se con la vocazione per l'export come è storicamente dalle nostre parti. «Credo che sia necessario poter disporre sul territorio di una serie di strumenti che favoriscano gli sforzi aziendali per 'aggredire' i mercati internazionali e di un atteggiamento consapevole e più di sistema da parte degli istituti di credito». Si può dire che le piccole e medie imprese, per la loro stessa natura, hanno bisogno di interventi che vadano nell'interesse dell'economia locale.

ANCHE GLI ARTIGIANI sono all'interno di questa logica. «Il 90% delle aziende più strutturate del manifatturiero di settore — spiega il presidente della Cna dell'Empolese Valdelsa, Fabrizio Donzelli — hanno una quota di fatturato che deriva dall'export. Scontiamo però il problema dell'assenza di strumenti efficaci per l'internazionalizzazione. Alla fine le imprese sono spesso sole sul mercato, senza contare che non è facile, per effetto dell'individualismo, fare davvero squadra». Il presidente fa poi l'esempio del gradino più basso dell'export, la partecipazione alle fiere. «Sarebbe importante poter avere un abbattimento del 20% dei costi e un finanziamento senza interessi della parte rimanente. In questo quadro c'è bisogno di interventi pubblici perché le banche sono ancora restie a concedere credito».

1



Vendite all'estero «Carta importante»

«**IN ZONE** vocate all'export come la nostra — dice Antonio Brotini della Pakerson (nella foto) — dobbiamo sapere che ci tocca giocare con la carta che abbiamo: la piccola e media impresa»

2

Le punte più 'calde' della gelata aziendale

DOPO TANTE riduzioni di personale che hanno afflitto l'economia dell'Empolese Valdelsa dall'inizio della recessione nell'autunno dell'anno scorso, senza contare la vera e propria alluvione di cassa integrazione (e meno male che ci sono gli ammortizzatori sociali), nella zona ci sono due vertenze difficili aperte. La prima riguarda l'azienda metalmeccanica Ma-Mecc di Fucecchio, dove sono in ballo 22 posti di lavoro, la seconda vede protagonista il calzaturificio Fubiofin di Gambassi, con 27 lettere di licenziamento.

3

La travolgente carica dei disoccupati

SECONDO i dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro del Circondario, la crisi che si è innescata con i crack delle banche internazionali a causa dello scoppio della bolla immobiliare negli Usa nell'autunno del 2008 ha fatto impennare non poco le cifre dei disoccupati. Se nel 2008 (al 30 novembre) il numero si attestava a quota 3.890, nell'anno scorso (sempre alla fine di novembre), il conto del dramma vissuto da chi non ha un lavoro o l'ha perso era giunto alla poco invidiabile cifra di 5.611.

4

Anche gli artigiani riescono a esportare

«**IL 90%** delle aziende artigiane più strutturate del manifatturiero — afferma il presidente della Cna Fabrizio Donzelli (nella foto) — ha una quota di produzione che prende la strada dell'estero»

